

rosati LANCIA

viale Mazzini 5
via Trionfale 7996
viale XXI aprile 19
via Tuscolana 160
sur - piazza caduti
della montagna 30

Ieri ☺ minima 17°
● massima 33°
Oggi ☺ il sole sorge alle 6,27
e tramonta alle 19,56

ROMA

l'Unità - Sabato 24 agosto 1991
La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Y10
mia
rosati
LANCIA

Amministratori sotto accusa per non aver fatto nulla contro l'inquinamento
Il magistrato: «Nessuna colpa»

L'aria è sporca, ma il Comune ha installato tre centraline per il monitoraggio
«Non doveva fare di più»

Colpo di spugna sullo smog Archiviata l'inchiesta

Il giudice che indaga sullo «scandalo dell'inquinamento» ha chiesto l'archiviazione del caso. Sindaco e assessori possono stare tranquilli: l'accusa di omissione d'atti d'ufficio non sarà formulata. Secondo il magistrato, Roma è inquinata, ma la giunta ha dimostrato di «impegnarsi», istituendo le centraline di monitoraggio. Come dire: il Campidoglio non ha il dovere di intervenire, ma solo di informare la città.

CLAUDIA ARLETTI

Roma è inquinata, ma il Comune non ne ha colpa e, anzi, fa il possibile per rendere pulita l'aria: è finita così, con una richiesta di archiviazione, l'inchiesta sull'inquinamento, aperta a gennaio dalla magistratura. Sindaco e assessori, dunque, possono stare tranquilli. Hanno sempre fatto il loro dovere, dice il giudice che in questi mesi si è occupato delle indagini. L'accusa d'omissione di atti d'ufficio, perciò, non sarà formulata. Il caso è chiuso. Il Comune nasconde i dati

di essersene accorto. In Comune, cominciarono giorni confusi. La prima reazione fu di smentire tutto. L'assessore alla Sanità Gabriele Mori disse che quel dati non erano attendibili, perché le centraline in questione erano ancora «in fase di collaudo». Risentiti i chimici che avevano effettuato le analisi dell'aria, studiò i risultati, poi andò dal sindaco e armistice che, in effetti, i dati forniti dal presidio multinazionale erano esatti. La giunta minimizzò: il problema c'è, ma riguarda, appunto, corso Francia e largo Preneste, e non il resto della città. Il Campidoglio, preso in contropiede, stava perdendo la bussola. Mentre il sindaco scriveva una lettera di biasimo ai tecnici del presidio multinazionale (avevano divulgato senza permesso i dati registrati dalle centraline), l'assessore all'Ambiente Corrado Bernardo si lasciava indietro il resto della

giunta e proponeva: facciamo andare anche Roma a targhe tedesche. Ma non se ne fece niente. Questo fu soltanto uno dei tanti episodi dello «scandalo inquinamento». Che andò avanti così, infatti, tra accuse, ritrattazioni e fughe in avanti, per qualche settimana. Infine, arrivò il giorno della resa incondizionata. Il 12 marzo, il sindaco Franco Carraro invitò i romani a usare il meno possibile le automobili: «Se potete, andate in autobus». Una cosa del genere, a Roma, non era mai accaduta. Ne nacque una nuova polemica. Poi, come le altre, anche questa si spense. Nel frattempo, era cominciata l'inchiesta. Il giudice, in tutta questa confusione, dovette affrontare anche un piccolo giallo: i dati pubblicati dai giornali non coincidevano con quelli forniti dal Comune per le indagini. Il magistrato, alla fine, chiese aiuto ai vigili urbani: li mandò per la città



La centralina per il monitoraggio dell'aria in via Arenula

Torna a soffiare il Ponentino Per i meteorologi è un «miracolo»

Era scomparso da anni, si diceva, a causa dei palazzoni costruiti alla periferia della città che formavano una barriera insuperabile per il celebre venticolo. Ma ora, improvvisamente quanto inaspettatamente, il Ponentino è tornato a soffiare. Tra le 15 e le 16 la brezza si insinuò nei vicoli e nelle strade, nelle piazze della capitale. (nella foto il «Cupolone»). Dove sia andato a cacciarsi in questi anni il ponentino, non è dato sapere. Nemmeno i meteorologi hanno saputo fornire una spiegazione. E la sua ricomparsa ha fatto gridare al miracolo.

Ottantenne trovata morta dopo 4 giorni

24 per un malore. Ieri una vicina, insospettata dal silenzio e dal cattivo odore che venivano dall'appartamento, ha chiamato i pompieri. Fausta Mancini era riversa con il segno di una botta in testa: crollata per un malore, deve averla battuta contro il muro mentre si gettava sul letto. L'anziana pensionata, ex impiegata all'Agip, viveva sola da sempre. Sulle cause della morte non ci sono molti dubbi, ma verrà comunque eseguita un'autopsia.

Francesco Cossiga ai funerali dei 4 piloti caduti a Minturno

Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga e il ministro della Difesa Virginio Rosone si sono recati all'aeroporto militare di Pratica di Mare dove le salme sono state trasportate. Dopo i primi controlli si è ormai stabilita con certezza la causa del guasto che ha provocato la morte dei quattro avieri. Il G 222 sarebbe precipitato per un avaria al motore. I piloti, accortisi del guasto, avrebbero svuotato l'immediatamente i serbatoi. Una virata per evitare i palazzi i aereo, poi lo schianto.

Abusivismo in XVIII irregolare il 50% dei cantieri

nel mese di luglio, e condotta dalla XVIII circoscrizione in collaborazione con i vigili urbani e i funzionari dell'ispettorato. Lo ha reso noto il presidente della diciottesima, il socialista democratico Gilberto Casciani. Tra i cantieri risultati abusivi, dieci sono stati posti sotto sequestro giudiziario, mentre per gli altri sette sono state contestate violazioni amministrative.

Spray antirapina contro i carabinieri Transex arrestati

chiesta di documenti avanzata la scorsa notte dai militari che, nella zona dell'Eur, stavano effettuando un'operazione contro la prostituzione. I carabinieri sono riusciti ad evitare gli spruzzi e a «disarmare» i transsexual, ma i brasiliani si sono difesi anche con calci e pugni, tanto che tre militari si sono dovuti far medicare all'ospedale. Alla fine i militari hanno avuto la meglio su Waggines Silva Barros, di 22 anni, e Rubens Pereira De Oliveira, di 31, li hanno arrestati e portati a Rebibbia con l'accusa di detenzione illegale di aggressivi chimici e violenza e resistenza a pubblico ufficiale. L'arresto dei due transsexual brasiliani è stato parte di una maxi operazione contro la prostituzione che, giovedì notte, i carabinieri hanno portato a termine nella zona dell'Eur.

Corto circuito nel cantiere Grave un operaio rimasto ustionato

Rocca d'Evandro è stato avvolto dalle fiamme. Subito soccorso dai compagni e trasportato all'ospedale di Sora. L'uomo - che ha riportato ustioni in tutto il corpo - è stato poi trasferito al San'Eugenio dove è stato ricoverato con 40 giorni di prognosi.

Gra Auto si schianta contro un camion due morti

Una bambina di cinque anni, Mascia Mantini e un giovane di 26, Massimo Semeoli, entrambi romani, sono morti in un grave incidente stradale, avvenuto ieri sera sul Raccordo anulare. Nell'incidente sono rimaste ferite altre tre persone che sono state ricoverate nell'ospedale San'Eugenio. Si tratta di Angela Palermo di 27 anni, Marco Mantini di 29 e Alessandro Saivati di 25. Quest'ultima, madre della bambina, versa in gravissime condizioni. Nella nottata è stata trasferita al reparto rianimazione del San Filippo Neri. I cinque, viaggiavano a bordo di una «Renault 5», in direzione della via Pontina. Dopo il ponte della via Cristoforo Colombo, per cause imprecisate la macchina è uscita di strada, piombando su un camion parcheggiato in una piazzola di sosta.

ANNA TARQUINI

Agosto in tasca

Guida quotidiana all'estate per chi resta in città

GLI APPUNTAMENTI DI OGGI

Castel Gandolfo. Concerti dal vivo con artisti dell'area folk internazionale. Nei prossimi giorni su una scacchiera gigantesca torneo «gocote» a pedine umane in costume. Sul lago si terranno le prove nazionali di sci acquatico.
Ferentino. In piazza Duomo i *Dik Dik*, storica band di rock italiano formatasi negli anni '60 sull'onda del successo ottenuto dai Beatles.
Terme di Caracalla. Ultima replica dell'*Aida*, alle ore 21, con la partecipazione del baritone Aldo Protti.
Ladispoli. Al «Mass-media» suoni caribici, di stampo cubano con la *Cruza der Sur*.
Notturno etrusco. Visite guidate (dalle 21 alle 24) al museo di Villa Giulia e a quello di Palazzo Vitelleschi a Tarquinia. Concerto del *Duo Echos* dedicato a Mozart.
Fluggi. Al Teatro comunale (ore 21) concerto del quintetto a flauti di Santa Cecilia che eseguirà musiche di Vivaldi, Rota, Clementi, Cervasio, Procaccini, Rossini e Ibert.

A Ponzano (Monterotondo) misterioso omicidio di un operaio trovato morto in casa sua L'uomo, che 20 anni fa finì in carcere, era il beniamino dei ragazzi del paese

Ucciso con una coltellata al collo

Ucciso con una coltellata alla gola nella sua abitazione. Il cadavere di Benito Di Neve, 50 anni, un operaio che viveva a Ponzano Romano, vicino a Monterotondo, è stato scoperto ieri ma la morte risalirebbe a mercoledì mattina. L'uomo, divorziato, abitava da solo ed era il beniamino dei ragazzi del paese. Anni fa l'uomo aveva scontato una condanna per furto e sfruttamento della prostituzione.

CARLO FIORINI

Lo hanno trovato accasciato dietro la porta di casa sua, dove si era trascinato per cercare di uscire a chiedere aiuto. Ma la coltellata alla gola con la quale il suo assassino lo ha colpito lo ha ucciso in pochi minuti, il tempo di scendere le scale. E così, il cadavere di Benito Di Neve, 50 anni, è rimasto per un giorno e mezzo nella casa di Ponzano Romano, un paese vicino a Monterotondo che ieri, poco dopo le

recitazione: un piccolo furto e sfruttamento della prostituzione. Ma è una storia vecchia, di oltre vent'anni fa, che l'uomo aveva fatto di tutto per cancellare. Lavorava come operaio in un'industria meccanica di Fiano Romano, la «Later Italiana», aveva avuto quel posto perché invalido. «Ho visto l'ultima volta domenica scorsa - ha raccontato l'ex moglie dell'uomo, che dopo quattro anni di separazione l'anno scorso ha ottenuto il divorzio - Ogni tanto lo vedevo perché i miei genitori sono di qui e nostra figlia Tania vive con loro. Quel furto di tanti anni fa non c'entra, non era un delinquente, lo ho dovuto lasciare perché era molto geloso». Secondo i ragazzi del paese Di Neve aveva sempre bisogno di soldi, li chiedeva a tutti. «Faceva delle pazze, era un matto», dicono di loro -

Si era comprato una Lancia della biturbo e pagava rate salatissime. A carnevale preparavamo insieme le maschere. Forse i soldi, un prestito mai restituito che gli è costato la vita? L'ipotesi non convince i carabinieri, che diretti dal capitano Presti di Monterotondo conducono le indagini coordinate dal sostituto procuratore Gloria Attanasio. Escludono anche l'ipotesi di una rapina. Nell'abitazione dell'uomo non mancava nulla e poi pare che non avesse nulla di valore. Ma se sul movente è buio fitto, le prime analisi sulla dinamica dell'omicidio danno più di qualche speranza agli investigatori. L'assassino ha commesso molte ingenuità, lasciando molte tracce. Nel soggiorno ci sono i segni evidenti di una lotta, ed è proprio in quella stanza che l'aggressore ha ucciso coltello Di Neve, con alcuni colpi di striscio in varie parti del corpo e poi quello

mortale alla gola. Sul pavimento ci sono delle impronte di scarpe, ma a lasciarle non sarebbe stata la vittima. La traccia più importante è quella trovata sulla maniglia esterna della porta di casa: due macchie di sangue lasciate dall'assassino quando è fuggito. Pare certo che chi ha ucciso conoscesse bene Di Neve. L'autopsia, che dovrebbe essere effettuata oggi, aiuterà a capire più precisamente l'ora del delitto, per ora collocata genericamente nella mattinata di mercoledì. Ma a molti vicini non è sfuggito il particolare che per tutta la notte tra martedì mercoledì l'auto della vittima non era come sempre parcheggiata all'interno del box, ma fuori. Cosa che l'uomo faceva soltanto quando sapeva di dover uscire di casa. E non si esclude quindi che in casa con lui ci fosse qualcuno, la persona che poi lo ha ucciso.

Truffe a imprese Uno degli inquisiti arrestato a Lucca

Uno dei tredici imputati coinvolti nell'inchiesta della procura di Roma sulle presunte truffe di cui sarebbero rimasti vittime decine di imprenditori, ingannati da promesse di facilitazioni nella concessione di appalti, è stato arrestato stamani dai carabinieri di Viareggio. Si tratta di Maurizio Nannerini, 48 anni, romano. I militari lo hanno bloccato al casello dell'autostrada Lucca-Viareggio, in compagnia di Giuseppe Favonido, 54 anni, di Alessandria.

Nannerini è stato arrestato in seguito ad un ordine di custodia cautelare emesso dal «gip» di Roma. Mentre da Viareggio sia per lui che per Giuseppe Favonido sono partite denunce a piede libero per una truffa organizzata ai danni di due neo-diplomati della zona, ai quali avrebbero promesso un'inesistente assunzione in una banca. Sembra infatti che i due uomini si fossero recati a Viareggio proprio per definire i termini dell'accordo con i due giovani. Nel cruscotto dell'auto di Nannerini, i carabinieri hanno trovato 16 milioni di lire in contanti. Per Nannerini, e per altre dodici persone coinvolte nella truffa, i sostituti procuratori della Repubblica Giuseppe Andreuzzi e Pietro Moricca, avevano chiesto il rinvio a giudizio contestando le accuse di associazione per delinquere, millantato credito e truffa. In cambio di pesanti bustarelle gli imputati promettevano a importanti imprese l'affidamento di appalti per la costruzione di nuove strade o pensiline. Affari che naturalmente risultavano «inesistenti». Una truffa in grande stile. Architetta grazie anche alla complicità di impiegati dell'Anas e della Regione grazie ai quali riuscivano a impossessarsi di progetti e capitoli, organizzando gli incontri negli uffici regionali. Con questo sistema erano riusciti ad estorcere più di 20 miliardi.

Giallo dell'Olgiate. Pubblicate foto «top-secret» del delitto: annunciata un'inchiesta «È legittimo l'esame del Dna sul sangue» Respinte le tesi del difensore di Jacono

L'esame del Dna sulle tracce di sangue trovate sui pantaloni di Roberto Jacono è legittimo. L'ha deciso ieri il gip che ha respinto l'istanza dell'avvocato Cassiani che chiedeva la nullità del test per un «vizio» di forma. Un nuovo «giallo» per gli investigatori: un settimanale ha pubblicato le foto del cadavere della contessa. Le avevano solo il magistrato e i carabinieri. Annunciata un'inchiesta.

ANDREA GAIARDONI

Sette pagine scritte a mano per motivare un «no» che era già nell'aria. No all'istanza presentata dall'avvocato Cassiani, legale di Roberto Jacono. No alla richiesta di annullamento del test del Dna e di tutti gli esami del sangue. Il giudice per le indagini preliminari, Antonio Trivellini, ha ritenuto legittimi tutti gli atti compiuti dal pubblico ministero nella fase che ha preceduto l'omissione dell'informazione di garanzia nei confronti di Jacono. Vale a dire la perquisizione domiciliare, il sequestro dell'indumento ed infine il «microprelievo» di tessuto eseguito dai tecnici del centro investi-



Allericca Filo Della Torre

vigazione del segreto istruttorio. E non è da escludere che anche i legali della famiglia Mullett possano avanzare una richiesta di risarcimento danni. Nel provvedimento di rigetto dell'istanza presentata dal legale di Jacono, che è stato depositato nella tarda mattinata di ieri in cancelleria, il giudice

per le indagini preliminari ha analizzato singolarmente le eccezioni presentate dal penalista. A partire dalla prima in ordine di tempo, la perquisizione eseguita dai carabinieri in casa di Roberto Jacono ed il successivo sequestro dei pantaloni. Il consigliere Trivellini ha evidenziato che, quando questi atti sono stati eseguiti, ricorrevano tutti i presupposti indicati negli articoli del codice penale che regolano e garantiscono il diritto di difesa. Legittimi dunque, in quanto atti «tipici» dell'attività investigativa, chiamati anche atti «a sorpresa», la perquisizione ed il sequestro. L'avvocato Cassiani aveva inoltre eccepito i tempi dell'omissione dell'avviso di garanzia, avvenuto almeno dieci giorni dopo l'acquisizione del reperto. Come dire, non si può sequestrare un oggetto ad una persona senza che la persona stessa sia ufficialmente «indagata» per un delittuoso reato. «Non v'è dubbio - ha scritto il gip nel provvedimento - che l'articolo 369 del codice di procedura penale detti con precisione il tempo in cui l'informazione di garanzia

dev'essere inviata: non prima, né simultaneamente, ma ad atto compiuto». Un capitolo a parte per quanto riguarda il prelievo del tessuto Cassiani, oltre a rilevare che l'esame era stato compiuto in assenza di un consulente di parte della difesa, aveva parlato di evidente lacerazione del tessuto e di spreco della già esigua quantità di sostanza a disposizione dei periti. Il gip ha espresso invece il parere che trattandosi di un atto di natura tecnica rientra di fatto nella categoria dei cosiddetti «atti inominati» di investigazione». Un accertamento che, inoltre, era indispensabile al magistrato per decidere se ricorrere o meno all'incidente probatorio. «Il prelievo effettuato è infinitesimo - si legge infine nel provvedimento del gip - Se la residua sostanza da esaminare non sarà quantitativamente sufficiente per la determinazione del Dna, è certo che tale insufficienza non sarà da imputare al prelievo effettuato dai carabinieri». L'avvocato Cassiani potrà comunque presentare ricorso in Cassazione.

Sono passati 123 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antiterrorismo e di aprire sportelli per consentire l'accesso ai cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente